

SERVIZIO | SIDERURGIA

T

Cartello dell'acciaio, il Consiglio di Stato annulla le multe dell'Agcm

Coinvolte otto imprese italiane - Il presidente di Federacciai, Alessandro Banzato: «Viva soddisfazione»

di Matteo Meneghello



(Alamy Stock Photo)

🕒 2' di lettura

Non ci fu cartello tra le principali imprese italiane siderurgiche, tra il 2010 e il 2016, per «concertare» il prezzo del tondo per cemento armato e della rete elettrosaldata. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, respingendo il ricorso dell'Agcm ([che nel luglio del 2017 aveva comminato multe a otto produttori](#)) e confermando la sentenza del Tar (a cui si erano rivolti immediatamente i siderurgici) dell'estate del 2018.

Vengono annullati, di conseguenza, gli oltre **140 milioni di euro complessivi di multe**. Il provvedimento riguardava Alfa Acciai (30,4 milioni di euro di sanzione), Feralpi Siderurgica (29,4 milioni di euro), Ferriera Valsabbia (10,8 milioni), Industrie riunite odolesi (6,3 milioni), Ori Martin (7 milioni), Stefana (119mila euro di sanzione), Riva Acciaio (15 milioni di euro di sanzione), Ferriere Nord e la sua capogruppo Fin.Fer (43,5 milioni di euro di sanzione).

«È con viva soddisfazione che apprendo il parere del Consiglio di Stato in merito alla purtroppo nota, per i tempi da cui si trascina (dal 2011), vicenda dell'ipotetico cartello tra i produttori siderurgici per cemento armato e rete elettrosaldata - ha commentato il presidente di Federacciai, **Alessandro Banzato** -. La conferma che non ci fu nessun cartello ricalca alla perfezione il reale stato delle cose e dei rapporti tra le imprese siderurgiche e le aziende acquirenti, improntati, come d'uso, alla più trasparente condotta di interlocuzione nell'ottica di facilitare le negoziazioni».

«Il parere espresso - ha aggiunto Banzato - mette la parola fine a supposizioni fuorvianti che hanno intralciato le consuete attività di vendita e acquisto nel settore siderurgico. Lungi dall'organizzare alcun cartello, siamo invece dell'idea che il libero circolare di vedute e proposte commerciali costituisca linfa vitale per un comparto fortemente internazionalizzato come il nostro».

Non è parso trascurabile a Federacciai, infine, il giudizio di Ance e della Camera di Commercio di Brescia, «che hanno saputo vedere, con occhio particolarmente vigile, sconfessando la ricostruzione di Agcm sul filo del mero e insufficiente indizio».

LA VICENDA. Ribadita la sentenza del «Tar»

Tondo e maxi multa Il Consiglio di Stato mette la parola fine

Feralpi: «Confermata l'assenza
di un cartello tra i produttori»

BRESCIA

«Tra i produttori siderurgici di tondo per cemento armato e rete elettrosaldato non c'è stato alcun cartello. Il Consiglio di Stato ha scritto la parola "fine" su una vicenda nata nel lontano 2011, che ora si è definitivamente conclusa». Lo sottolinea in una nota il gruppo Feralpi di Lonato del Garda dopo che il Consiglio di Stato ha confermato la sentenza del Tribunale amministrativo regionale sulla vicenda. Era iniziata dalla maxi multa (per un importo di oltre 140 milioni di euro) comminata dall'Antitrust italiana nel luglio 2017 a otto siderurgici: Alfa Acciai (30,4 milioni di euro di sanzione), Feralpi Siderurgica (29,4 milioni di euro), Ferriera Valsabbia (10,8 milioni di euro), Industrie Riunite Odolesi I.R.O. (6,3 milioni di euro), ORI Martin - Acciaieria e Ferriera di Brescia (7 milioni di euro), Stefana (119 mila euro), Riva Acciaio (15 milioni di euro), Ferriere Nord e la sua capogruppo Fin.Fer (43,5 milioni di euro).

«Inoltre, il Consiglio di Stato ha inequivocabilmente statuito che gli addebiti mossi dall'Autorità erano basati su meri indizi del tutto insufficienti a dimostrare la violazione, giacché non corroborati da alcun riscontro», conclude la nota del gruppo siderurgico. •

La sentenza

Il caso ebbe inizio nel 2011

Il Consiglio di Stato: «Non ci fu nessun cartello del tondo» Multe cancellate

Messa la parola «fine» ad una vicenda che ha coinvolto anche 6 società siderurgiche bresciane

BRESCIA Il mondo siderurgico bresciano tira un sospiro di sollievo. Tra i produttori di tondo per cemento armato e rete elettrosaldata non c'è stato alcun cartello.

A dirlo è una sentenza del Consiglio di Stato che ha infatti scritto la parola «fine» su una vicenda nata nel lontano 2011 e che oggi si è definitiva-

mente conclusa attestando che non ci fu alcun cartello tra le imprese produttrici di tondo per cemento armato e rete elettrosaldata.

La ricostruzione. La vicenda aveva coinvolto otto società siderurgiche, di cui sei della provincia di Brescia. Tutto era iniziato a seguito di una segnala-

zione ricevuta da parte del liquidatore di una società di rivendita di prodotti in acciaio, con l'inchiesta che aveva coinvolto Alfa Acciai, Feralpi Siderurgica, Ferreria Valsabbia, Industrie Riunite Odolesi Iro, Ori Martin - Acciaieria e Ferreria di Brescia, Stefana, Riva Acciaio e Ferriere Nord.

Maxi multa. Nel 2017 era arrivata per le aziende indagate una maxi multa di oltre 142 milioni di euro complessivi, di cui 84 per le società bresciane; a cui fece seguito un immediato ricorso al Tar.

La Prima Sezione del Tar del Lazio, nel giugno del 2018 aveva smontato la ricostruzione dell'Agcm (Autorità Garan-



Il comparto. L'industria bresciana è tra i leader europei del settore

te della Concorrenza e del Mercato), accogliendo le tesi della difesa e rilevando «difetti istruttori» nell'analisi svolta dall'Autorità, che non avrebbe fornito «elementi sufficienti» per dimostrare l'esistenza di un cartello.

Le multe, quindi, vennero cancellate, ma a quel punto fu l'Autorità del Garante a presentare ricorso al Consiglio di Stato.

Motivazioni. La nuova sentenza conferma il pronunciamento del Tar ed ha definitivamente accertato l'estraneità delle società alle pretese violazioni della normativa imputate, dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Per il Consiglio di Stato gli addebiti mossi dall'Autorità erano basati su meri indizi senza riscontro, insufficienti a dimostrare violazione. //

Acciaio, nessun cartello sul tondo

Tra i produttori siderurgici di tondo per cemento armato e rete elettrosaldata non c'è stato alcun cartello. Il Consiglio di Stato ha scritto la parola fine su una vicenda nata nel lontano 2011 e che oggi si è definitivamente conclusa attestando che non ci fu alcun cartello tra le imprese produttrici di tondo e rete elettrosaldata fra cui Feralpi. La recente sentenza conferma il pronunciamento del Tar. (t.b.)

Testata: AGI
Data: 23 gennaio 2020
Pagina: web



Acciaio: Cons.Stato, no cartello tra produttori, annullate multe (AGI)

Milano, 23 gen. - Il Consiglio di Stato ha stabilito che non ci fu un cartello tra le aziende siderurgiche, tra il 2010 e il 2016, per fissare di concerto il prezzo di due prodotti, il tondo per cemento armato e la rete elettrosaldata, impiegati nell'edilizia. Il Consiglio ha di conseguenza annullato le multe, 140 milioni in totale, comminate dall'Antitrust. La vicenda risale al 2017, quando l'Agcm aveva ravvisato l'esistenza di un cartello tra otto aziende, fissando pesantissime sanzioni. Si trattava di Alfa Acciai (30,4 milioni di euro), Feralpi Siderurgica (29,4 milioni), Ferriera Valsabbia (10,8 milioni), Industrie riunite odolesi (6,3 milioni), Ori Martin (7 milioni), Stefana (119mila euro di sanzione), Riva Acciaio (15 milioni di euro di sanzione), Ferriere Nord e la sua

capogruppo Fin.Fer (43,5 milioni). Già il Tar del Lazio, nel giugno scorso, aveva dato ragione ai

produttori, ritenendo non sufficienti gli elementi di prova portati dall'Agcm per stabilire la violazione della legge sulla concorrenza. Su questo pronunciamento l'Antitrust ha presentato ricorso in appello presso il Consiglio di Stato che oggi si è concluso con il rigetto complessivo in un'unica sentenza.

(AGI)Gla

Consiglio di Stato: nessun cartello sul tondo

Confermate le sentenze del Tar che annullavano le multe ai produttori siderurgici. Feralpi soddisfatta



22 gennaio 2020

«Il **Consiglio di Stato** in sede giurisdizionale (Sezione Sesta), definitivamente pronunciando, previa riunione degli appelli, come in epigrafe proposti, **respinge gli appelli principali; dichiara improcedibili gli appelli incidentali**».

Poche righe che di fatto **spazzano via le accuse di un presunto cartello tra i produttori di tondo per cemento armato italiani mosse dall'Antitrust**. Di conseguenza vengono annullati anche gli oltre 140 milioni di euro complessivi di multe comminate nel luglio 2017 a otto produttori siderurgici: **Alfa Acciai** (30,4 milioni di euro di sanzione), **Feralpi Siderurgica** (29,4 milioni di euro di sanzione), **Ferriera Valsabbia** (10,8 milioni di euro di sanzione), **Industrie Riunite Odolesi I.R.O.** (6,3 milioni di euro di sanzione), **ORI Martin - Acciaieria e Ferriera di Brescia** (7 milioni di euro di sanzione), **Stefana** (119mila euro di sanzione), **Riva Acciaio** (15 milioni di euro di sanzione), **Ferriere Nord e la sua capogruppo Fin.Fer** (43,5 milioni di euro di sanzione).

La **Camera di consiglio del 16 gennaio 2020 ha confermato in sostanza quando aveva stabilito il TAR del Lazio nel giugno 2018** quando a fronte dell'appello dei produttori aveva ritenuto, con sentenze ad hoc, non sufficienti gli elementi di prova prodotti dall'Antitrust italiana (AGCM) per stabilire la palese violazione della legge sulla concorrenza tra il 2010 e il 2016.

Pronunciamenti a cui l'AGCM aveva presentato ricorso in appello presso il Consiglio di Stato che oggi si è concluso con il rigetto complessivo in un'unica sentenza.

Il primo commento è stato Feralpi che, in una nota, ribadisce la propria soddisfazione: «**Il Consiglio di Stato ha inequivocabilmente statuito che gli addebiti mossi dall'Autorità erano basati su meri indizi del tutto insufficienti a dimostrare la violazione, giacché non corroborati da alcun riscontro**».

Grazie alla sentenza definitiva ora i produttori **siderurgici potranno sbloccare le risorse accantonate in via precauzionale** per evitare che un eventuale ribaltamento di sentenza potesse creare problemi ai bilanci.

D. L.